

Violenza sui sanitari, sulle donne medico

Occorre intervenire per prevenire e ridurre le violenze crescenti contro gli operatori sanitari. E' importante riunire l'Osservatorio sulla sicurezza, punto di partenza che permette un monitoraggio dei dati e dei rischi su tutto il territorio nazionale.

Va subito rivisto il modello della continuità assistenziale, e poi agire sulla comunicazione, in modo da valorizzare il ruolo sociale dei medici e degli altri professionisti della salute.

Il 9% degli infortuni denunciati all'Inail tra gli operatori sanitari tra il 2015 e il 2019 sono casi di aggressione, il 72,4% di questi episodi di violenza hanno riguardato le donne, con 7858 casi contro 3000. I numeri sono drammatici: il 55,44% dei medici ha affermato di essere stato vittima di violenza.

Se analizziamo per tipo di specializzazione; hanno subito aggressioni l'86% degli psichiatri, il 77% dei medici di medicina d'urgenza, il 60% dei chirurghi, il 54% dei medici di famiglia, il 40% degli anestesisti. E ricordiamoci che il 79,26% degli operatori vittima di violenza non ha presentato denuncia.

Il 66% è stato testimone o è comunque a conoscenza di aggressioni subite da colleghi. Quello che più colpisce è la rassegnazione dei medici di fronte al fenomeno: il 48% dei medici che hanno subito un'aggressione verbale ritiene l'evento 'abituale'; il 12% 'inevitabile'. Il 40% dei medici individua la causa principale delle aggressioni in fattori strutturali di natura socio-culturale.

Non si determina una inversione di tendenza, se non si agisce legalmente sulla sicurezza dei professionisti sanitari come diritto inviolabile dei lavoratori, riconoscendo il ruolo sociale del medico quale alleato del cittadino per la tutela della sua salute e degli altri diritti costituzionalmente protetti: l'uguaglianza, l'autodeterminazione, la riservatezza, l'integrità fisica e morale, l'informazione, il diritto-dovere alla solidarietà.

Occorre potenziare e intensificare le campagne condotte dalla Fnomceo e dagli Ordini dei Medici per sensibilizzare, sul tema, l'opinione pubblica. Vanno istituiti e potenziati corsi di formazione per apprendere le tecniche utili a disinnescare la rabbia.

***Francesco Carelli - Professore per Medicina di Famiglia, Università di Milano
National Representative in EURACT and Executive
(European Academy of Teachers of Family Medicine)***